

e degli Spagnuoli cogli Svizzeri, non impedita da Lautrec e dai Veneziani, diede ai primi indubbia prevalenza.

Ben presto le cose si delinearono ancor più a sfavore dei Francesi. Già da lunga pezza gli Svizzeri che servivano nel loro esercito si sentivano offesi dall'alterigia e diffidenza del Lautrec: si lamentavano specialmente perchè non ricevevano soldo e poichè, per colpa del governo francese, malgrado tutte le promesse, non s'avverò alcun cambiamento sotto questo rispetto, essi abbandonarono a schiere il campo francese, al qual fatto cooperarono eziandio messi compatriotti, i quali esortarono gli Svizzeri a non combattere per nessun prezzo contro i loro connazionali. Da ciò il Lautrec venne talmente indebolito che non potè impedire il passaggio del nemico sull'Adda.¹ In breve egli si vide costretto a ritirarsi in Milano colla sua armata avvilita e malcontenta. Là bolliva già grave fermento contro i Francesi quando il 19 novembre sotto pioggia dirotta gli alleati comparvero verso sera alle porte della capitale lombarda. I lanzichenecci ne formavano l'avanguardia, dopo veniva il grosso degli Spagnuoli e papalini, da ultimo gli Svizzeri.

Si decise di dare tosto l'assalto, venendo riferito da informatori che la popolazione intendeva sollevarsi contro i Francesi e che erano insufficienti i preparativi per la difesa. I cardinali Medici e Schinner, Pescara e il marchese di Mantova attribuirono ai Tedeschi, Spagnuoli e Svizzeri un sobborgo per ciascuno come punto d'attacco. Pescara in persona avanzò con artiglierie spagnuole contro Porta Romana, Prospero Colonna con Spagnuoli e lanzichenecci contro la Porta Ticinese. Contro l'aspettazione i sobborghi, poscia le porte furono rapidamente presi. Lautrec aveva stimato impossibile tanto celere avvicinarsi del nemico perchè in conseguenza dei lunghi rovesci d'acqua tutte le strade erano diventate impraticabili: egli ne rimase sommamente sorpreso e senza seria battaglia abbandonò, per la porta di Como, la città, la cui popolazione al grido di « Impero, duca, Chiesa, palle » si sollevò e diede la mano ai nemici. La notte stessa Massimiliano Sforza fu proclamato duca di Milano. Vincitori e vinti s'erano egualmente molto meravigliati della facile rapida espugnazione della capitale.²

¹ GUICCIARDINI XIV, 3. GRUMELLO 274. GIAN GIROLAMO ROSSI, *Vita di Giov. de' Medici in Vite di uomini d'arme del sec. 16*, Firenze 1866, 88. * Il marchese di Mantova annunciava il 16 novembre al Castiglione in Roma che ieri con tutte le truppe aveva passato l'Adda « sopra il ponte fatto sotto Rivolta » (Archivio Gonzaga in Mantova).

² Danno un'esatta ed autentica descrizione dell'espugnazione di Milano le relazioni di testi oculari stampate in SANUDO XXXII, 162 s., 165, 168 s., 183 s., 188 s., specialmente quelle del cardinal Medici e del marchese di Man-